

LXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 2 APRILE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE****Mozione sul palazzo della Regione**

(Continuazione della discussione):

ASQUER	1133-1142-1145
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1133-1142
FALCHI PIERINA	1134
SERRA	1135
CRESPPELLANI	1136-1138-1140
PERNIS	1138
LAY	1138-1140
COVACIVICH	1139
DERIU	1141
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	1144
PRESIDENTE	1146-1147-1148
SOTGIU GIROLAMO	1146
CASTALDI	1147

La seduta è aperta alle ore 10,55.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Castaldi - Diaz - Covacivich - Pernis sul palazzo della Regione. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, la dignità degli individui e, più che degli individui, delle assemblee, è in gran parte dovuta alla loro coerenza: un individuo che cambia parere ogni giorno non è una persona seria; le assemblee che cambiano parere, non dico ogni giorno, ma spesso, perdono certamente una parte della loro dignità.

Del palazzo della Regione si è parlato subito dopo le elezioni del primo Consiglio regionale. Si tratta di una esigenza che si è subito affacciata, e giustamente, se ricordiamo il modo in cui fummo sistemati all'inizio, se ripensiamo al fatto che la prima seduta del Consiglio regionale, quella che inaugurava l'autonomia, si tenne in una sala gentilmente concessa, come si suol dire. Gli uffici del Consiglio regionale trovarono una prima sistemazione in locali indecorosi. Lo stesso Presidente del Consiglio dovette sistemare il suo ufficio in una cantina, che era stata un po' rimodernata, ma che restava sempre una cantina, perchè tale era stata nel vecchio palazzo vicereale.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. Salvo errore, i locali in cui gli uffici del Consiglio regionale trovarono la prima sistemazione erano le scuderie del palazzo vicereale.

ASQUER. Tanto peggio, onorevole Presidente della Giunta. Il primo Presidente della Regione, cioè l'unico rappresentante della Regione — come ieri lo ha definito il Presidente del

Consiglio —, aveva chiesto ospitalità al Rappresentante del Governo. Stando così le cose, l'esigenza della sede della Regione non poteva non manifestarsi immediatamente. Se ne parlò subito sulla stampa e in tutti i ritrovi di Cagliari, perchè, in fondo, era una esigenza specifica del Consiglio regionale, ma era anche un problema cittadino; e i cagliaritani si appassionano ai problemi della loro città. Si può dire che ogni interlocutore, in questo discorso, aveva la sua area da proporre: aree buone, o mediocri, qualche volta addirittura assurde. Ci fu chi propose (era un alto funzionario) di costruire il palazzo della Regione nel centro di piazza del Carmine, cioè di abolire l'unica grande piazza di Cagliari.

La questione fu discussa dalla nostra assemblea. I consiglieri che parteciparono a quella discussione avevano anche essi le idee più disperate: taluno era favorevole all'area di piazza Yenne; tal'altro a quella di via Deledda; altri a quella attualmente occupata dal mattatoio, o a quella della stazione delle ferrovie complementari; c'erano infine quelli che preferivano l'area di via Roma e quelli che invece preferivano quella di Su Siccu.

Comunque, la discussione non fu inutile, perchè si procedette ad una prima cernita delle aree disponibili in considerazione della particolare urgenza che il problema presentava. Noi non potevamo ragionevolmente pensare di restare eternamente ospiti; nè potevamo più a lungo sopportare che la Presidenza del Consiglio avesse degli uffici quasi indecorosi; nè potevamo sopportare che le Commissioni non avessero un'aula dove riunirsi: bisognava trovare una soluzione immediata.

Fu proprio per ragioni di urgenza che scartammo l'area occupata dalla stazione delle ferrovie complementari e quella occupata dal mattatoio. Ancora oggi, se dovessimo scegliere una di queste due aree dovremmo rassegnarci ad attendere quattro o cinque anni per poterla utilizzare, giacchè non meno di tanti ne occorrono perchè la stazione delle ferrovie complementari o il mattatoio vengano ricostruiti da qualche altra parte. Il Consiglio — come dicevo — molto saggiamente decise che le aree rispondenti

alle esigenze affiorate nel corso della discussione erano quattro: quella di piazza Yenne propriamente detta; quella compresa tra la via Santa Margherita e la via Santa Restituta; quella di via Roma; e quella di Su Siccu.

Il Consiglio avvertì subito che non si sarebbe trovato facilmente l'accordo sulla scelta di una di queste quattro aree, perchè ciascuno di noi esaminava la questione da un particolare punto di vista. I colleghi cagliaritani, per una ragione sentimentale, che io apprezzo, ma che non condivido, quantunque sia anch'io cagliaritano, avrebbero voluto approfittare dell'occasione per ottenere che la Regione, sostituendosi al Comune, desse una sistemazione alla zona di piazza Yenne. Favorevoli alla scelta dell'area di piazza Yenne erano dunque i cagliaritani che potremmo chiamare puri...

FALCHI PIERINA. *Is de nosus.*

ASQUER... *Is de nosus*, come suggerisce la collega Falchi, avevano il loro vessillifero nel Sindaco di Cagliari, giustamente. Altri colleghi, per ragioni ugualmente sentimentali e ugualmente apprezzabili, ma non rispondenti alle esigenze della Regione, preferivano, come ho detto, la scelta di altre aree. Stando così le cose, il Consiglio regionale, con il consueto senso di opportunità, adottò una decisione che deve essere ampiamente, senza riserve, lodata. Considerato il fatto che del Consiglio regionale non faceva parte nè un ingegnere nè un architetto, il Consiglio stesso, dopo aver fatto quella prima cernita alla quale accennavo, ritenne che la scelta definitiva potesse essere affidata ad una commissione tecnica composta di esperti di riconosciuto valore, e decise in questo senso.

Una tale decisione, evidentemente, presupponeva che la scelta della commissione tecnica sarebbe stata approvata da tutti. Della commissione tecnica furono chiamati a far parte — e di ciò sia lode all'Assessore ai lavori pubblici — coloro che oggi in Italia sono i luminari nel campo della sistemazione urbanistica. Ne faceva parte, infatti, l'ingegner Cesare Chiodi, che ha, in materia di urbanistica, una competenza

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

che lo ha reso celebre in tutto il mondo; è Presidente del Rotary e del Touring; Arnaldo Fracaroli sull'ultimo numero de «La Domenica del Corriere», in una di quelle sue garbate confidenze, rispondendo ad un cittadino che non era entusiasta d'un grattacielo di Milano, riportava il parere dell'ingegner Chiodi, aggiungendo che era il parere di uno degli uomini più competenti d'Europa in materia.

Della commissione tecnica facevano parte anche il professor Caronà, ordinario di architettura all'Università di Palermo — il progettista del nuovo palazzo della Regione siciliana —; il professor Libera, rappresentante dell'Associazione Nazionale Architetti d'Italia; il professor Salinas, sovrintendente ai monumenti della Sardegna; il Provveditore alle opere pubbliche; e l'ingegner Enrico Pisano, direttore dei servizi dell'Assessorato ai lavori pubblici. Praticamente, la commissione tecnica era formata da queste persone, che sono appunto dei tecnici; e sanno che cosa è un'area, che cosa è lo sviluppo di una città, e quali sono le esigenze degli uffici pubblici — non me ne voglia l'amico Castaldi — perchè tutti i giorni sono chiamati a risolvere problemi come quelli che oggi affaticano noi. Gli altri componenti della commissione rappresentavano, per così dire, le parti; dovevano tutelare gli interessi delle parti in causa; l'amico Castaldi ed io rappresentavamo il Consiglio regionale; il dottor Leo rappresentava il Comune di Cagliari, del quale è Sindaco; il Segretario generale della Regione e il Segretario generale del Consiglio dovevano esporre le esigenze degli uffici; il nostro Assessore ai lavori pubblici era, giustamente, il direttore di questa orchestra.

Quale fu, dunque, la decisione della commissione tecnica?

L'area di via Roma non fu neanche presa in considerazione, perchè apparve immediatamente, non soltanto piccola, ma assolutamente inadatta, per le ragioni che poi vedremo.

Assolutamente negativo fu il parere sull'area di piazza Yenne propriamente detta, e sull'area risultante dalla piazza Yenne unita all'isolato di Santa Restituta; e ne vedremo le ragioni.

La commissione fermò la sua attenzione sull'area di Su Siccu, facendo osservare: «Non è l'area ideale, presenta molti inconvenienti; però, fra le quattro sottoposte alla mia attenzione, è l'unica che offra una prospettiva di sviluppo agli edifici regionali».

Come vi dico, il Sindaco, dottor Leo, fu il sostenitore più irriducibile e più affettuoso della scelta dell'area di piazza Yenne; parlò per oltre un'ora, ma non convinse proprio nessuno, anzi convinse tutti i componenti della commissione che l'area di piazza Yenne era decisamente da scartare; parlò anche contro la scelta dell'area di Su Siccu: e fu allora che l'ingegner Chiodi disse: «Senta, signor Sindaco, la commissione non dà per scontata nessuna delle soluzioni proposte; lei mi accompagni in un giro per la città, e mi indichi un'altra area nella quale possa sorgere il palazzo della Regione». Si allontanarono in automobile; rimasero fuori tutto il pomeriggio; e quando ritornarono dissero: «A Cagliari non ci sono altre aree che possano consentire la costruzione del palazzo della Regione».

Questo è un appunto che dovrebbe essere mosso all'Amministrazione comunale di Cagliari, la quale ha permesso che tutte le aree una volta disponibili venissero occupate: Buon Cammino è occupato dalle carceri, Is Stelladas dal manicomio...

SERRA. Si potrebbe rimediare...

ASQUER. Non lo escludo, ma non mi pare che sia il caso di discutere sull'opportunità, o meglio sulla inopportunità che il palazzo della Regione venga costruito vicino al manicomio. Dicevo, comunque, che non fu possibile trovare altre aree. Non restava che scegliere Su Siccu. Non era una scelta libera: era l'unica possibile.

Sono trascorsi tre o quattro mesi, e già la zona di Su Siccu è parzialmente compromessa; ma potrebbe esserlo ulteriormente, e definitivamente, se, Dio ce ne scampi, venisse attuato il progetto della modernizzazione delle ferrovie complementari con quella idea sublime di far passare il treno dietro Monte Urpino e di far-

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

lo sfilare, solennemente, in Su Siccu, affinché entri trionfalmente in città, sbuffando, con quelle locomotive che ricordano tutto il Risorgimento italiano.

La Commissione, a grandissima maggioranza, ha scelto la zona di Su Siccu. Non svelerò un segreto dicendo che gli unici che votarono contro furono: il dottor Leo, Sindaco di Cagliari, per le ragioni che io vi ho esposto; l'avvocato Castaldi, perchè innamorato di via Roma, ed il dottor Salotto, per ragioni che non conosco, e che, dal suo punto di vista, potrebbero essere anche apprezzabili. In ogni modo, la Commissione, a grandissima maggioranza, e quei sei tecnici di dichiarata e grandissima fama — ai quali, in definitiva, la scelta era demandata —, all'unanimità, decisero che l'unica area possibile, a Cagliari, per la costruzione del palazzo della Regione era quella di Su Siccu; ed aggiunsero, naturalmente, che per poterla utilizzare bisognava provvedere ad una sistemazione urbanistica della zona. In Su Siccu mancano le strade e mancano i giardini; tuttavia questa zona — se la sistemazione urbanistica venisse attuata — potrebbe essere trasformata in uno dei rioni più belli della città di Cagliari.

Si è detto che la maggioranza dei partecipanti al concorso di primo grado per il progetto del palazzo della Regione scelse l'area di piazza Yenne. E' esatto. Ma la ragione di questo fatto è evidente: avendo il compito di dare le necessarie informazioni sulle aree in merito all'estensione e alle possibilità di disimpegno del traffico, eccetera, l'ufficio tecnico del Comune, per le ragioni che io ho avuto l'onore di esporvi, orientò i partecipanti al concorso verso l'area di piazza Yenne; li orientò, cioè, verso la soluzione desiderata dal Comune.

CRESPELLANI. In un primo momento; poi si è fatto macchina indietro anche rispetto a quest'area.

ASQUER. Il Comune di Cagliari ambiva — ed era suo desiderio legittimo — di veder sistemata la piazza Yenne, con quei giardini pensili, con quelle rampe fiorite, con quelle vie un po' nell'aria che l'amico Pernis vi ha descritto ieri,

e che sarebbero bellissime, se la spesa necessaria per la loro sistemazione non fosse tale da assorbire una notevole parte del bilancio della Regione per dieci anni. Evidentemente, è superfluo che io vi dica, è opportuno destinare quelle somme all'attuazione del Piano di rinascita e non alla sistemazione di piazza Yenne.

La commissione tecnica ha scartato l'area di piazza Yenne soprattutto per una ragione, sulla quale non è il caso di discutere: l'area di piazza Yenne, da sola, è una piccola area, sulla quale potrebbe essere, a mala pena, costruito il solo palazzo del Consiglio regionale. L'altra area di via Santa Margherita e di via Santa Restituta potrebbe essere sufficiente, ma è occupata da case abitate da 53 famiglie. E' forse possibile dare lo sfratto a queste 53 famiglie, senza provvedere alla costruzione dei nuovi alloggi per esse? Voi tutti, onorevoli colleghi, sapete che la crisi degli alloggi a Cagliari, e in tutta la Sardegna, è gravissima. Dove potrebbe la Regione sistemare queste 53 famiglie? E, se fossimo così insensibili da farle sloggiare, quanto tempo impiegheremmo? Quanti mesi di proroga concederebbe il Pretore?

Quante sospensioni degli sfratti? Dovremmo aspettare non dico decenni, ma certo molti anni, per poter iniziare la costruzione del palazzo della Regione. Dovremmo inoltre procedere alla costruzione di 53 appartamenti per le 53 famiglie che abitano nelle case che vogliamo demolire. Ma vi sembra umano e logico demolire 53 appartamenti abitati in una città nella quale vivono 6.000 famiglie senza un tetto decente, in una città nella quale 1183 famiglie abitano nelle grotte?

CRESPELLANI. E' certo però che, se la situazione non fosse quella che è, la demolizione delle case di via Santa Restituta sarebbe un vantaggio per la città di Cagliari.

ASQUER. D'accordo, Crespellani, ma non per costruirvi il palazzo della Regione. Il professor Caronia e l'ingegner Chiodi, quando siamo andati sul bastione di Su Balixi, della Università, per vedere la zona di piazza Yenne, ci hanno detto giustamente: «Voi vorreste co-

struire qui il palazzo della Regione? Ma perchè? Se fosse possibile demolire queste case, perchè costruire qui il palazzo della Regione? Isolate Sant'Anna; create una zona di respiro! Voi volete rendere sempre più brutta questa città». Basta, infatti, dare uno sguardo, dal bastione dell'Università, a questa zona di piazza Yenne e di via Santa Restituta — che oggi non è altro se non un piccolo dedalo di strade — per capire che le vecchie case, se fosse possibile la loro demolizione, non dovrebbero essere sostituite da quell'enorme alveare che sarà il palazzo della Regione, perchè si tratta di una zona che ha veramente bisogno di respiro.

In ogni modo, il problema deve essere risolto nel più breve tempo possibile; ed io vi ho dimostrato che le aree di piazza Yenne e di via Santa Restituta, a dir poco, saranno disponibili solo fra dieci anni. Inoltre la loro estensione è tale da non consentire nessuna possibilità di sviluppo degli edifici regionali.

La Regione è ancora oggi una piccola cosa; ma chi ha fede nell'autonomia capisce che la Regione non si fermerà al punto al quale è arrivata finora. Dal 1949 ad oggi la Regione ha fatto molti passi avanti; e continua a farne giorno per giorno. Io non credo che possa durare a lungo l'atteggiamento negativo del Governo centrale. Ritengo che quando, come è giusto, passeranno alla Regione gli Ispettorati agrari, il Provveditorato alle opere pubbliche, il Genio civile, eccetera, la Regione, che sarà il centro coordinatore delle funzioni di questi uffici, avrà bisogno di ampliare i propri servizi e la propria sede. Faccio un ultimo esempio: in quest'aula nella prima legislatura eravamo 60; oggi, siamo 65; non credo di essere un sognatore quando penso che la Sardegna — sconfitta la malaria — in breve tempo avrà i suoi due milioni di abitanti ed un numero proporzionato di consiglieri regionali — saranno cento e più di cento —. Dobbiamo tener conto anche di questo fatto, perchè non si può costruire una aula consiliare per ogni legislatura.

E' stato detto che l'errore iniziale si è commesso quando si è pensato che si dovesse costruire un solo palazzo rispondente a tutte le esigenze di tutti gli uffici della Regione. Non

c'è stato questo errore, perchè non è vero che il Consiglio aveva deciso che il palazzo della Regione dovesse essere uno solo. Una tale soluzione era imposta dall'area di piazza Yenne e dall'area di via Roma; tanto è vero che la commissione tecnica scelse l'area di Su Siccu, proprio perchè questa consentiva la costruzione non già di un solo palazzo regionale, ma di dieci o quindici edifici regionali.

Io sono del parere che il palazzo del Consiglio debba essere distinto da quello dell'Amministrazione regionale, da quello della Presidenza della Giunta, ma sono d'accordo col collega Serra nell'affermare la necessità che non vengano costruiti in zone diverse e lontane l'una dall'altra. Il Consiglio regionale esercita il potere legislativo; la Giunta quello esecutivo. Ma il principio della divisione dei poteri, che è un sano principio dell'ordinamento democratico, non ci deve far pensare che il palazzo del Consiglio non possa essere vicino a quello della Giunta. Tra gli organi della Regione la collaborazione deve essere continua. Il Presidente del Consiglio ha spesso bisogno di conferire col Presidente della Regione. Ma, più che i dirigenti, hanno bisogno di un contatto continuo gli uffici della Regione, perchè una delle cause più profonde delle piaghe della burocrazia italiana è proprio da ricercarsi nella mancanza di contatti solleciti tra un ufficio e l'altro della pubblica amministrazione. Abbiamo cominciato ad averne qualche esperienza anche noi. Capita in Commissione di aver bisogno di informazioni, di chiarimenti da parte degli Assessori. Finché restiamo in Castello non possiamo avere né le une né gli altri, perchè non riusciamo a metterci in contatto con l'Assessore interessato. Molte volte, in Commissione, abbiamo avuto bisogno di notizie che ci avrebbero potuto fornire gli uffici degli Assessorati; abbiamo dovuto rinunciarvi. In qualità di presidente della prima Commissione, sei mesi fa io feci scrivere una lettera dal segretario: ancora aspetto la risposta.

Questi sono i difetti della burocrazia; e ad essi ci si riferisce quando si parla male della burocrazia, perchè la caratterizzano e la rendono, molto spesso, assurda. Una delle cose più

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

antipatiche della burocrazia italiana è il cosiddetto foglio di trasmissione, o l'attergato. Voi sapete in che cosa consiste: un ufficio riceve una pratica; l'addetto ci pensa un po', poi si chiede: «A chi posso mandarla?»; prende un foglio e ci scrive: «Visto. Si trasmette, per competenza, all'ufficio numero 7»; l'impiegato dell'ufficio numero 7 ripete l'operazione; e così via di seguito finché la pratica non scompare dalla circolazione burocratica. Voi capite bene, onorevoli colleghi, che, quando l'impiegato può spostarsi rapidamente dal suo ufficio a quello che gli dovrebbe fornire gli elementi, i dati di cui ha bisogno per completare una determinata pratica, non manda la lettera di trasmissione e risolve la questione molto rapidamente. Ma questo è possibile soltanto quando gli uffici sono vicini, sono comunicanti. Di ciò si resero conto quei progettisti che scelsero l'area di piazza Yenne per il palazzo della Regione, ed utilizzarono anche l'area di via Santa Margherita, collegando i due edifici mediante un cavalcavia.

Un'altra ragione per la quale fu scartata la area di piazza Yenne, amico Pernis, è quella dell'impossibilità di disimpegnare il traffico: via Manno è intransitabile; ne ha abbastanza con la linea del filobus...

PERNIS. Ci passa tutta Cagliari.

ASQUER. A piedi però, non in macchina.

PERNIS. Il piano regolatore prevede l'allargamento della via Manno.

ASQUER. Le sue informazioni non sono aggiornate, amico Pernis: l'allargamento di via Manno non è previsto più neppure nel piano regolatore. Del resto, è facile scrivere in un piano regolatore: «Queste case si demoliscono; allarghiamo questa strada; e ricostruiamo le case da quest'altra parte». Il fascismo poteva realizzare progetti di questo tipo, a Roma lo ha fatto, perchè aveva i mezzi, ed aveva l'autorità di farlo, dato il sistema politico. Ma lei, amico Pernis, se fosse Sindaco di Cagliari, si assumerebbe la responsabilità...?

Voce a destra. Dunque, il fascismo ha qualche merito...

ASQUER. Io non sono un fanatico. Di un regime del quale conosco bene i difetti, posso anche riconoscere taluni meriti.

LAY. La guerra ha distrutto anche quei pochi meriti!

CRESPELLANI. La guerra non era prevista, almeno nel piano regolatore.

ASQUER. Senza dubbio, per quanto non sia da escludere che fosse prevista anche la guerra nel piano generale... regolatore. Comunque, dicevo, quei criteri furono realizzati con la via dell'Impero: una cosa magnifica. Si tentò di isolare l'Augusteo; e il risultato fu meno felice — a Roma lo chiamano il «dente cariato» —: una spesa enorme per isolare una cosa che non ha nessun rilievo nè storico nè artistico.

Un piano regolatore di questo tipo poteva realizzarlo Caradonna che era il ras di Bari, ed ha trasformato la sua città. Ma, ripeto, in un regime come il nostro non è possibile, e neanche concepibile, attuare certi piani regolatori. Un'Amministrazione comunale che non sa come pagare i propri impiegati, che chiude il bilancio con un disavanzo di 213 milioni, e che, tuttavia, pensa di poter demolire la via Manno, e tutte le case di piazza Yenne per poter isolare il Bastione, è un'Amministrazione comunale che scrive poesie non piani regolatori. Non era neppure opportuno consentire che in via Manno passasse la linea del filobus.

Via Azuni? Via Azuni è un budello che si ferma a San Michele; il traffico moderno non può andare oltre, nè verso la via Ospedale — sappiamo a quali inconvenienti è esposto il traffico in quella via per il passaggio di un autopullmann — nè per il portico di San Michele, verso la via Porto Scalas.

Rimarrebbe la sola possibilità di decongestionare il traffico nel corso Vittorio Emanuele; altra bella via! Comoda! Il corso Vittorio Emanuele dall'altezza di via Sassari in poi è talmente stretto da rendere impossibile la circola-

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

zione delle automobili, che devono fermarsi per consentire il passaggio del tram.

L'ufficio tecnico del Comune però non conosce ostacoli; per dimostrare che l'area di piazza Yenne è quella adatta alla costruzione del palazzo della Regione, e per dimostrare che il problema del parcheggio può essere facilmente risolto, propone, o meglio, ha progettato qualcosa di molto semplice: creare un grande posteggio sotterraneo, una grande autorimessa proprio sotto la piazza Yenne! Bellissimo!

Ma vi pare che queste siano proposte da fare seriamente? Ci vuole un miliardo per realizzare un'opera di questo genere. Che importa? L'ufficio tecnico del Comune non si spaventa! L'ufficio tecnico del Comune fa progetti per la costruzione di grandiose autorimesse sotterranee, però ci dimostra che le finanze del Comune non consentono neppure la costruzione di un vespasiano sotterraneo; infatti, a Cagliari, questi monumenti sono veramente preistorici, una vera rarità, non se ne trovano di uguali in nessuna città civile.

Per tutte queste ragioni, la Commissione ha dovuto scartare l'area di piazza Yenne dando un dispiacere al Sindaco di Cagliari, dando un dispiacere ai cagliaritari — che volevano, in buona fede, far bella la loro città a spese della Regione —, ma dando al problema una soluzione razionale.

Io speravo che il problema fosse stato in tal modo avviato a soluzione. Ieri, invece, in questo Consiglio sono stati ripresi gli stessi motivi di discussione che ritenevamo di avere definitivamente superati con la indicazione delle quattro aree proposte all'attenzione dei progettisti che hanno partecipato al concorso di primo grado. Ciascuno ha di nuovo assunto il patrocinio di un'area alla quale è affezionato. Castaldi non si è limitato a fare questo; è addirittura salito in cattedra di architettura. «Non vi metterete in testa di non tenere conto delle tradizioni della città e della Sardegna!», ha detto Castaldi. Evidentemente, vuole che il palazzo della Regione sia un enorme nuraghe.

Si può forse sostenere sul serio, nel 1954, che il palazzo della Regione deve avere le stesse caratteristiche di questo vecchio palazzo vicereale

nel quale teniamo le nostre sedute? Il nostro deve essere un palazzo funzionale, che consenta agli impiegati e a noi di lavorare tranquilli. Le considerazioni di carattere estetico hanno un valore secondario. E' stato detto che i progettisti che parteciperanno al concorso di secondo grado dovranno tener conto delle tradizioni architettoniche della città. Io ho già avuto occasione di osservare che Cagliari ha ben poche tradizioni architettoniche da far rispettare; nel campo dell'architettura la tradizione è quella delle cose brutte, perchè Cagliari ha sempre, in tutte le epoche, avuto almeno un architetto — non faccio nomi per non suscitare polemiche — che ha fatto tutto il possibile per lasciare una chiara impronta del suo cattivo gusto. Si deve fare qualche eccezione: Gaetano Cima, l'ingegner Melis. E' del Melis il magnifico portico del mercato che si vuole demolire; ed è del Cima il palazzo Laconi, la sua opera migliore; del quale si proibisce la ricostruzione a beneficio di una grande scalinata che dovrebbe collegare la via Lamarmora con il bastione di Santa Croce e consentire che nelle giornate di maestrale il vento possa entrare in Castello ed infuriarvi con tutta la sua forza. Questa è un'altra di quelle magnifiche idee da realizzare in gesso e in cartapesta per una qualunque esposizione, e naturalmente da distruggere, ad esposizione finita.

Amici comunisti, voi ritenete che l'area di via Roma sia quella adatta per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale. Sulle questioni di carattere politico il mio Gruppo ed il vostro si trovano spesso d'accordo. In materia di case, però, ciascun Gruppo, o meglio ciascuno di noi, non si orienta in base alla propria concezione politica, ma secondo il proprio gusto. Ciascuno di noi parla a titolo personale; io parlo a titolo personale...

COVACIVICH. Glielo concedono, onorevole Asquer.

ASQUER. Mi hanno concesso sempre molte cose gli amici comunisti, onorevole Covacivich. La proposta di costruire il palazzo della Regio-

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

ne nell'area della Banca d'Italia è una proposta seria. Però l'area della Banca d'Italia...

LAY. Anche il palazzo comunale è in via Roma; quello del Consiglio regionale starebbe bene all'estremo opposto.

ASQUER. L'area della sola Banca d'Italia, della quale si parla nel vostro ordine del giorno, colleghi comunisti, è molto ristretta. E' una area di appena 1.647 metri quadrati; ha una larghezza frontale di 45 metri ed una profondità di metri 36,60. Io non sono un architetto e non sono in grado di stabilire quale possa essere la migliore utilizzazione possibile di quest'area. Ma, se devo giudicare dal palazzo del Comune, che occupa una superficie uguale a quella della Banca d'Italia, non posso fare a meno di osservare che il palazzo del Comune è, in gran parte, occupato dalla sala delle riunioni e dallo scalone d'onore. Tuttavia sono noti i difetti della sala del Consiglio comunale di Cagliari: manca, fra l'altro, di un corridoio che la isoli.

Si tratta, onorevoli colleghi, di una sala piccola, dell'aula di un Consiglio comunale. Voi capite bene che la sala delle riunioni del Consiglio regionale ha bisogno di uno spazio maggiore. L'aula del Consiglio regionale deve avere una capacità di almeno cento posti; deve avere le tribune riservate al pubblico, alla stampa, agli invitati: intorno all'aula devono essere sistemati: la biblioteca, le sale per le riunioni delle Commissioni, l'ufficio della Presidenza, le salette dei Gruppi, il bar, la sala di scrittura, eccetera.

D'altra parte, il Comune non darebbe il consenso alla costruzione di un piccolo grattacielo in via Roma, perchè la via Roma ha già una sua linea: e non a torto è stata criticata l'altezza del palazzo dell'I.N.A., eccessiva rispetto a quella delle altre costruzioni della via Roma. Nè è ragionevole pensare che la sala dell'Assemblea, quelle delle Commissioni e dei Gruppi, e quelle di rappresentanza possano essere alte solo tre metri. Se voi fate i calcoli tenendo conto di tutte queste esigenze, onorevoli colleghi, vi accorgete che tutti questi locali assorbono almeno

40 metri dei 45 disponibili in larghezza. Ne resterebbero altri cinque, appena cinque, per i servizi.

E gli uffici? Dove li sistemeremmo? L'area della Banca d'Italia è insufficiente. Mi pare di averlo dimostrato. Per la sistemazione degli uffici è necessario ingrandire l'area della Banca d'Italia sfondando oltre la via Sardegna, oppure incorporando l'attiguo palazzo Sola. La prima soluzione comporta la demolizione di alcune case mezzo diroccate, ma ancora abitate da persone che non andrebbero via per nessuna ragione. Comunque, costruire in quel punto gli uffici del Consiglio regionale significherebbe condannare gli impiegati a vivere in una vera e propria prigione che si affaccerebbe sulla via Lepanto, sulla via Cavour e sulla via Arquer. No; chi deve trascorrere otto ore al giorno in un ufficio ha diritto di vedere qualcosa di diverso dai panni sporchi di queste tre vie.

Chi ha proposto la seconda soluzione non sapeva, evidentemente, che il palazzo Sola è stato acquistato dalla Società Tranvie del Campidano, la quale però non ha potuto demolirlo perchè è abitato da tre o quattro famiglie che non se ne vanno neppure a cannonate...

CRESPELLANI. A me risulta che l'area è stata acquistata, e che i lavori dovrebbero avere inizio.

ASQUER. La verità è che esiste al Comune un progetto degno di considerazione a proposito di quest'area. Noi ne abbiamo spesso sollecitato l'attenzione, ma abbiamo sempre avuto la stessa risposta: «Gli inquilini non si muovono». Ci troviamo, cioè, nella necessità di costruire degli appartamenti per questi inquilini? E, quand'anche avessimo fatto questo, chi ci garantisce che i proprietari del palazzo non si opporranno al nostro esproprio? Se fossi io il proprietario dell'area farei tutto il possibile per conservarla.

Concludendo, onorevoli colleghi, a me pare che il Consiglio non possa oggi smentirsi e respingere la soluzione proposta dalla Commissione tecnica alla quale avevamo affidato l'incarico di scegliere l'area per la costruzione del pa-

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

lazzo della Regione. La Commissione ha scelto una delle quattro aree da noi indicate; e non ha scelto a caso. Io vi ho illustrato le ragioni di questa scelta, e le ragioni della esclusione delle altre aree. Non ritengo che la discussione possa essere riportata al punto di partenza, perchè, come ho già detto all'inizio, la dignità delle assemblee dipende in gran parte dalla loro coerenza.

Il problema è urgente. La sola area possibile, se perdiamo tempo, potrebbe diventare definitivamente indisponibile. Le nostre esitazioni non fanno che rendere più grave la situazione in cui ci troviamo, e più difficile la risoluzione del problema. Non vi parlo dell'area proposta ieri dal collega Serra, perchè su di essa il Consiglio aveva già preso una decisione quando la esclude nella prima legislatura. Abbiamo tutti gli elementi necessari per prendere una decisione definitiva, razionale e tale da consentire che il palazzo della Regione venga costruito nel più breve termine di tempo possibile e nell'area più indicata. Decidiamo, dunque, senza insistere in una discussione che dura ormai da diversi anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU. Mi pare che il problema, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, sia stato esaminato in tutti i suoi aspetti. Ritengo, pertanto, che sia opportuna una breve sospensione della seduta per consentire ai Gruppi di presentare un ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Penso che prima sia necessario concludere la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacovich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla discussione non sono emersi nuovi elementi di rilievo; essa è però servita a dimostrare che il Consiglio è ormai, nella sua maggioranza, orientato a favore della costruzione non più di un unico palazzo della Regione, ma di due o più edifici regionali. In passato, io ero del parere che il palazzo della Regione dovesse essere uno solo. Mi sono ricreduto: oggi sono

convinto della necessità che il Consiglio regionale abbia un proprio palazzo. Nulla vieta, mi pare, che la Presidenza della Giunta, la Presidenza della Regione, possa avere i suoi locali di rappresentanza nel palazzo del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda la questione delle aree, io non condivido il parere del collega Asquer. A mio giudizio, noi potremmo trovare a Cagliari tutte le aree che vogliamo. Io ritengo, per esempio, che la zona di Villa Clara (che non è oggi rispondente a causa dell'ubicazione dello ospedale psichiatrico) in un prossimo futuro sarà il centro di Cagliari, che, necessariamente, si espande verso il retroterra, verso il suo Campidano. E' disponibile anche l'area occupata dalla manifattura tabacchi, che deve trasferirsi, allontanarsi dal centro della città. Come vedete, è possibile trovare molte aree.

Noi siamo favorevoli all'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti; noi vorremmo ritoccarlo solo in qualche punto, e vorremmo apporvi la nostra firma, in qualità di presentatori della mozione. In linea di massima, però, ripeto, siamo perfettamente d'accordo.

In merito alla scelta delle aree, io ritengo che non sia il caso di demandarla alla Giunta. A mio giudizio, la scelta potrebbe essere affidata ad una apposita e ristretta commissione consiliare; della quale dovrebbero far parte quei consiglieri che più degli altri si sono appassionati al problema: il collega avvocato Asquer potrebbe, per esempio, presiederla egregiamente. Questa Commissione potrebbe sottoporre ad un esame approfondito le diverse aree disponibili, tenendo conto di tutti gli aspetti del problema: economico, estetico, urbanistico, funzionale, eccetera.

E' già in costruzione il palazzo provvisorio della Regione in via Trento. Non possiamo trascurare il fatto che in quella zona potrebbe sorgere il palazzo di rappresentanza della Regione: le aree adatte non mancano. La villa Scano, che è dotata di un bellissimo parco, potrebbe essere presa in considerazione. Altrettanto si può dire per la villa Devoto, in viale Merello: il palazzo della Regione potrebbe sorgere al centro di un magnifico parco, e, in definitiva,

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

anche al centro della città, perchè lo stesso onorevole Asquer ci ha dimostrato che la periferia di oggi sarà zona centrale domani.

Noi accettiamo quindi la proposta del collega Deriu, di sospendere la seduta per qualche minuto. L'ordine del giorno concordato dovrebbe rispecchiare i concetti da me sommariamente esposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. L'argomento in discussione non è di quelli che richiedano una presa di posizione da parte della Giunta come tale. Ciascuno di noi interviene a titolo personale, come consigliere e come sardo. E', infatti, opportuno che intervenga anche qualche consigliere che non sia cittadino di Cagliari. Se un torto il Consiglio ha, è quello dei consiglieri non cagliaritari che non intervennero alla prima discussione del problema, da essi considerato, a torto, un problema di esclusivo interesse cittadino, della città di Cagliari. Questo fece sì che alla prima discussione sul palazzo della Regione mancasse il contributo del parere dei Sardi che non vivono a Cagliari.

C'è un punto sul quale mi pare che l'accordo sia veramente unanime: si tratta della necessità che il palazzo, o i palazzi della Regione, siano tali da poter veramente soddisfare quelle esigenze per le quali riteniamo di dover affrontare un sacrificio finanziario che sarà certamente notevole.

I punti in discussione mi pare che siano sostanzialmente due: 1) si deve costruire un palazzo unico oppure due palazzi? 2) dove deve essere costruito questo unico palazzo, o questo complesso di edifici?

A me pare che le due questioni non possano essere affrontate separatamente, giacchè la possibilità di costruire un unico palazzo — rispondente alle esigenze del Consiglio ed alle esigenze della Giunta — deve essere messa in relazione diretta con la possibilità di trovare un'area che sia tale da consentire la costruzione di questo palazzo unico. Se un'area siffatta non si tro-

va, è evidente che sarà necessario ripiegare sulla soluzione che comporta la costruzione di due palazzi.

Vediamo dunque quali concrete possibilità di soluzione ci vengono prospettate. Nella seduta di ieri e in quella di oggi la discussione è ritornata sugli stessi motivi sui quali si era svolta anche nelle precedenti occasioni: cioè sulla scelta delle aree.

L'onorevole Asquer è un aperto fautore della scelta dell'area di Su Siccu. Ma è praticamente isolato, perchè nessuno degli altri colleghi che ha partecipato alla discussione, si è trovato d'accordo con lui nel preferire questa soluzione. E le ragioni che sono state illustrate per escludere questa scelta, mi pare che siano — parlo, ripeto, a titolo assolutamente personale — di tale gravità e di tale entità, da essere ritenute senz'altro persuasive.

Devo richiamare la vostra attenzione su una di queste ragioni in particolare. E' stato fatto osservare che per la costruzione di un palazzo monumentale in Su Siccu è necessario spendere per le fondamenta una cifra pari a quella necessaria per la costruzione del palazzo vero e proprio...

ASQUER. No: la commissione tecnica è del parere che le fondamenta possano assorbire solo il 20 per cento della spesa complessiva.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. No, permetta, onorevole Asquer, devo fare riferimento ad un fatto preciso — della cui esattezza possono dare atto i componenti della Giunta e lo stesso onorevole Crespellani —: quando si è trattato di costruire un capannone della Cassa per il Mezzogiorno nella Fiera campionaria, si è andati incontro a tali inconvenienti...

ASQUER. Ma le fondamenta le hanno pur costruite.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. No. Si è dovuto ricorrere a palafitte, onorevole Asquer. Mi rincresce di non aver in questo momento la pratica relativa, che si trascina

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

ancora, perchè potrei dimostrarle che la costruzione di queste palafitte — che devono reggere soltanto un capannone della Fiera — ha importato una tale spesa e tali complicazioni che oggi ci mettono nella necessità di escludere senz'altro l'area di Su Siccu per la costruzione dell'unico edificio regionale, o dei due edifici regionali. Quindi, anche a prescindere dalle altre ragioni che son state prospettate per respingere la scelta di quest'area — e si tratta di ragioni serie, di carattere igienico, per esempio, perchè tutti voi sapete che nella zona di Su Siccu si scaricano le fognature della città —, a me pare che sussistano motivi tecnici ed economici tali da indurci a scartare quest'area.

E' possibile trovare altre aree? La Regione forse ha avuto un primo torto — e lo ha indicato proprio l'onorevole Asquer —: quello di avere dato all'ufficio tecnico del Comune l'incarico di fornire informazioni sulle aree ai progettisti che intendevano partecipare al concorso di primo grado. L'ufficio tecnico del Comune non poteva non indirizzare i progettisti sulla scelta dell'area preferita dal Comune. Questo fatto ha forse pregiudicato la possibilità di scelta di una area che non era fra le quattro indicate dal Consiglio regionale, ma che avrebbe potuto trovare il consenso unanime dei consiglieri.

Il Comune di Cagliari era orientato invece per la scelta dell'area di piazza Yenne per una ragione molto semplice: rendere, cioè, accessibile la nuova e grandiosa clinica medica. Il piano regolatore di Cagliari prevedeva l'apertura di una strada — la cui ampiezza veniva indicata, salvo errore, in 18 metri — fra la Chiesa di Sant'Anna ed il corso Vittorio Emanuele. Praticamente si sperava di ricavare, nella zona, un quadrilatero di una estensione di 4.000 metri quadrati; i quattro lati avrebbero dovuto essere: la nuova strada, via Azuni, piazza Yenne e corso Vittorio Emanuele. Un palazzo costruito in quest'area con frontone nel punto in cui anticamente era il negozio di Michele Zoppo avrebbe avuto tutte le possibilità di disimpegno che noi vogliamo siano garantite. Questa soluzione ormai non è più possibile.

La sistemazione della piazza Yenne prospet-

tataci nella seduta di ieri dal collega Pernis non offre alcuna possibilità di attuazione pratica: ed è pertanto da scartare. Essa infatti non solo comporta la costruzione del palazzo della Regione a ridosso dei Bastioni, ma la eliminazione di tutte le costruzioni che oggi occupano la area, comprese quelle che sono nel lato meridionale di piazza Yenne. Una tale sistemazione della piazza Yenne comporterebbe — si pensi solo alla necessità di dare una nuova casa a tutte le famiglie che verrebbero private di quella che oggi abitano — una spesa che non può essere tollerata dal magro bilancio della Regione. Io riconosco, onorevole Pernis, che si tratta di una sistemazione magnifica in senso assoluto, di una sistemazione gradita non solo ai cittadini di Cagliari, ma a tutti i cittadini sardi che hanno a cuore la bellezza e gli interessi della capitale dell'Isola; lei però, onorevole Pernis, deve riconoscere che il tempo necessario per espletare le pratiche che rendano disponibile questa area e la spesa necessaria per attuare questa sistemazione sono tali da escludere la soluzione da lei proposta.

Oggi la nostra preoccupazione maggiore è quella di dare una sede al Consiglio regionale, postò che gli uffici degli Assessorati avranno presto una sistemazione, sia pure provvisoria, e che non possiamo ritardare ulteriormente la sistemazione degli uffici del Consiglio regionale. Non è il caso che io mi soffermi sui motivi che determinano la esigenza di una rapida, vorrei dire immediata sistemazione degli uffici e dei servizi del Consiglio regionale; altri, prima di me, lo hanno fatto in modo esauriente.

Voglio invece richiamare la vostra attenzione su un'area che fu scartata sin dal primo momento: si tratta dell'area occupata dal mattatoio, che il Consiglio escluse nella prima discussione del problema ritenendola non immediatamente utilizzabile. A mio giudizio, si tratta di un'area che può essere resa disponibile in un tempo minore di quello necessario per ottenere la disponibilità di qualunque altra area occupata da abitazioni private. E credo che non sussistano dubbi su questo. Ragioni sentimentali, sociali, comunque umane, spingono il privato a difendere, a conservare la sua casa, opponen-

dosi all'esproprio. Questo non può verificarsi per l'area occupata dal mattatoio, che può essere trasferito, che dovrebbe essere trasferito, perchè non è possibile che il mattatoio possa rimanere nel cuore della città, vicino alla via Sonnino, che è, dopo la via Roma, la più importante arteria di Cagliari. In un primo momento i servizi del mattatoio potrebbero essere sistemati in un capannone, per consentire la immediata utilizzazione dell'area. Non c'è nulla, a mio giudizio, che ci impedisca di sistemare i servizi del mattatoio in appositi e provvisori capannoni, lontani dal centro della città, in attesa che il nuovo mattatoio di Cagliari venga costruito. L'area occupata attualmente dal mattatoio è vastissima e consentirebbe la costruzione di un unico edificio regionale rispondente alle esigenze del Consiglio e della Giunta, e all'esigenza di rapido contatto tra gli uffici del Consiglio e quelli dell'Amministrazione, nonchè tra gli uffici dei diversi Assessorati. Esigenze, queste, che sono state sottolineate dagli oratori che mi hanno preceduto, e soprattutto dall'onorevole Asquer.

Io non riesco a capire perchè l'area occupata dal mattatoio sia stata scartata sin dal primo momento, cioè dalla prima commissione ristretta, che faceva capo all'ufficio tecnico del Comune, e che aveva ricevuto l'incarico di segnalare al Consiglio tutte quelle aree nelle quali potesse sorgere il palazzo della Regione. Devo pensare che l'area del mattatoio sia stata scartata sin dal primo momento per facilitare la scelta di un'altra area. Badate, onorevoli colleghi, l'area del mattatoio è al centro dei nuovi quartieri della città di Cagliari; è una delle zone più moderne, che ci dà immediatamente la sensazione dell'ascesa e della espansione, direi quotidiane, di questa città; è una zona di traffico intensissimo, posta com'è tra la via Dante e la via Sonnino.

Io richiamo, onorevoli colleghi, la vostra attenzione su quest'area, perchè ci offre la possibilità di costruire, come ho detto, un palazzo unico. L'altra area che possiamo prendere in considerazione è quella di via Roma. Onorevole Serra, la sua proposta di costruire il palazzo della Regione nell'area occupata dalla stazione

delle ferrovie complementari suscita gran parte delle stesse obiezioni che sono state fatte alla proposta di costruire il palazzo in Su Siccù; alludo non tanto alle difficoltà tecniche che dovremmo superare, quanto alla spesa, assolutamente proibitiva, che la realizzazione della sistemazione urbanistica della zona da lei indicata comporterebbe. Non possiamo scegliere una soluzione che comporti delle spese notevoli, che non sono necessarie, se diamo al problema una soluzione diversa, se, per esempio, utilizziamo, come ho detto, l'area occupata dal mattatoio.

L'altra area che — dicevo — possiamo prendere in considerazione è quella di via Roma. L'onorevole Asquer, nel suo brillante intervento, la riduce alla sola area della Banca d'Italia. Eh, no, onorevole Asquer, è troppo facile sollevare le obiezioni che lei ha sollevato, se l'area di via Roma viene ristretta a quella della Banca d'Italia! Comunque, sussistono delle difficoltà, che non sono fondate sulla paradossale premessa dell'onorevole Asquer. Quand'anche il palazzo del Consiglio regionale non dovesse avere uno scalone d'onore come quello del Municipio di Cagliari, dovremmo tuttavia prevedere che un certo spazio sarà assorbito dalla sistemazione della parte, per così dire, coreografica del palazzo stesso. Però l'area offre lo spazio necessario.

Io vorrei pregare i consiglieri regionali che non sono di Cagliari di andare a vedere la area del mattatoio dalla piazza San Cosimo, e l'area di via Roma dalla parte del porto, perchè si accorgerebbero subito che si tratta di aree molto vaste.

Chi consideri l'area della Banca d'Italia, guardandola dal lato opposto della via Roma, si accorge subito che si tratta di un'area molto vasta, perchè — senza preoccupazioni eccessive per gli espropri e per gli sfratti — può essere estesa oltre la via Sardegna e al vicino palazzo Sola. Come ieri vi ha detto l'Assessore, la sola area della Banca d'Italia, attualmente adibita a parcheggio, ha una estensione di quasi 2.000 metri quadrati.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici. 1500!

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. E' già un'area considerevole; ma se la si estende al palazzo Sola, incorporando la via Arquer, si ottiene un'area di circa 3.000 metri quadrati. Ma si può andare anche oltre la via Sardegna, incorporandola mediante un sottopassaggio, o qualcosa di simile...

ASQUER. Ma come?

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Asquer, non mi costringa a pensare che neanche lei ha visto quell'area dal lato opposto della via Roma. Oltre la via Sardegna ci sono delle demolizioni, delle case demolite: il nostro compito è facilitato. La vastità di questa area, onorevole Asquer, non solo ci consente di sceglierla per il palazzo del Consiglio regionale, ma è tale da indurci a ritenerla idonea anche per un edificio unico del Consiglio e della Giunta. E' vero che via Roma ha già una sua linea che deve essere rispettata. E' altrettanto vero, però, che il palazzo dell'I.N.A. è stato portato ad una altezza che supera quella degli altri edifici di via Roma. Noi, mantenendo entro certi limiti di altezza la parte frontale del palazzo, potremmo, senza preoccupazioni di sorta, sopraelevare quella posteriore, perchè seguiremmo la linea naturale del colle. Io sono convinto che, se avessimo proposto quest'area, nelle discussioni indicate ieri dall'Assessore, a progettisti così valorosi come quelli che hanno partecipato al concorso di primo grado, essi non l'avrebbero scartata, come la maggior parte di essi ha fatto per la sola area della Banca d'Italia. Io credo di avervi dimostrato che la estensione è tale da consentire la costruzione di un unico grandioso edificio, rispondente a tutte le nostre esigenze, alle esigenze del Consiglio e a quelle dell'Amministrazione regionale.

E' stata sollevata un'altra difficoltà: il traffico. E' stato detto che l'area di via Roma non è idonea, perchè la via Roma è la via del traffico commerciale della città. Non è questa la mia opinione. Chi non ha sempre vissuto in questa città vede la cosa con altro occhio. E' vero che la via Roma è la via del traffico commerciale, e non potrebbe essere diversamente, perchè il

porto le sta davanti. Ma la via Roma consta di due parti distinte: una raccoglie e disimpegna il movimento commerciale del porto, l'altra costituisce il centro della vita civile della città. Queste due parti della via Roma, ripeto, sono nettamente distinte. Il primo settore invade il secondo solo all'altezza del palazzaccio della dogana, ma voi capite che, una volta eliminato questo palazzo, tutto il traffico commerciale troverebbe sfogo regolare al di là dei marciapiedi che fronteggiano la via Roma; e capite che il secondo settore resterebbe completamente libero ed aperto al traffico civile per tutta la estensione di via Roma. A me pare che in questo ordine di idee si debba entrare, e che si sia già entrati. La via Roma, come diceva l'onorevole Lay interrompendo l'onorevole Asquer, e come io ho diverse volte avuto occasione di dire al Sindaco di Cagliari, sarà una strada che avrà ai due estremi il palazzo del Comune e il palazzo della Regione.

Il mio compito era quello di portare a questa discussione il contributo di chi considera il problema da un punto di vista diverso da quello strettamente cittadino, ma con uguale sentimento di affetto verso questa città di Cagliari. Io ho avuto, altra volta, l'occasione di esprimere questo sentimento che animò gli anni migliori della nostra vita; quelli della giovinezza trascorsa in questa città negli anni precedenti a tutte le guerre mondiali. Da parte di tutti noi, questo sentimento di affetto nei confronti della città di Cagliari non è mai venuto meno. Sull'avvenire di questa città ho fatto anch'io qualche sogno. Ne ho fatto qualcuno, anche di recente, passeggiando con un nostro collega in Terrapieno, ad ora tarda, assistendo allo spettacolo della città semiaddormentata. Forse c'era anche un po' di luna, i colli di Castello e di Bonaria erano illuminati, Monte Urpino era immerso in una vaga penombra. Il mio collega ed io non abbiamo resistito al desiderio di fantasticare un po' su Monte Urpino trasformato in un parco e sullo sviluppo di Cagliari verso i vicini paesi del Campidano. Vi faccio queste confidenze per dimostrarvi che l'interesse che può indurci a scegliere una determinata area per la costruzione dell'unico palazzo o dei due palazzi

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

della Regione — entro il più breve termine di tempo possibile e nel modo meglio rispondente alle esigenze della Regione — non è disgiunto da quel sentimento di amore, per questa città, che è affiorato, in forma così viva, negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Le possibilità che noi abbiamo sono dunque le seguenti: 1) scelta dell'area di via Roma — ampliata nel modo che s'è detto — per la costruzione di un unico edificio regionale; 2) scelta dell'area attualmente occupata dal mattatoio per la costruzione di un unico edificio regionale; 3) scelta dell'area della Banca d'Italia per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale.

La terza soluzione dovrebbe essere presa in considerazione soltanto se le prime due, per ragioni tecniche o di qualsiasi altra natura, dovessero veramente essere ritenute da escludere. Nell'eventualità che la terza proposta prevalga sulle prime due, mi pare che non sia il caso di sollevare la discussione sulle competenze o sul colore dei capelli del Presidente del Consiglio o del Presidente della Giunta. Posto che la costruzione del palazzo provvisorio per gli uffici dell'Amministrazione regionale sarà condotta a termine in breve tempo, e posto che è particolarmente urgente il problema della sistemazione degli uffici e dei servizi del Consiglio regionale, l'accoglimento della terza proposta potrà costituire l'avvio per una rapida soluzione della parte più urgente del problema.

Concludendo, io pregherei l'onorevole Deriu, che ha chiesto una breve sospensione della seduta affinché i Gruppi esaminino la possibilità di presentare un ordine del giorno concordato, di tener conto di queste mie tre proposte conclusive, affinché l'Assessorato ai lavori pubblici possa rendere veramente esecutiva la decisione che stiamo per prendere.

DERIU. Chiedo che la mia richiesta tendente ad ottenere una breve sospensione della seduta venga accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Deriu, sono convinto che sia possibile esaurire questa discussione con l'approvazione di un ordine concordato fra i diversi Gruppi, ma, prima di sospen-

dere, devo concedere la parola all'onorevole Girolamo Sotgiu e all'onorevole Asquer, che l'hanno chiesta per chiarimenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi associo alla proposta del collega Deriu, perchè ritengo che dalla discussione siano emerse alcune posizioni comuni che possono e devono essere concretate in un ordine del giorno. L'Assemblea sembra ormai orientata nel ritenere che il palazzo del Consiglio regionale debba essere distinto, separato dal palazzo o dagli edifici dell'Amministrazione regionale. Questa è la prima indicazione emersa dalla discussione.

La seconda indicazione è questa: la costruzione del palazzo del Consiglio regionale è indilazionabile, non può essere procrastinata ulteriormente, per i motivi che sono stati ampiamente esposti e sui quali io non mi soffermo.

Una terza indicazione emersa dalla discussione è questa: il palazzo del Consiglio regionale deve essere costruito secondo determinati criteri, sui quali non mi attarderò, perchè sono stati ampiamente illustrati, in modo più o meno vivace, più o meno polemico, ma comunque in modo tale da farci concludere che l'Assemblea desidera un palazzo che si armonizzi con la linea architettonica della città di Cagliari; che sia dotato di tutti quei servizi di cui deve essere dotato un palazzo moderno; e, soprattutto, che abbia quel tono decoroso che deve distinguere l'edificio che deve ospitare la massima Assemblea della Isola.

Queste sono le indicazioni emerse dalla discussione: è indispensabile concretarle in un voto preciso del Consiglio regionale; e un voto preciso non può indicare l'area sulla quale deve essere costruito il palazzo del Consiglio regionale, affinché la Giunta possa, immediatamente, provvedere a bandire il concorso, a compiere le operazioni di esproprio per l'acquisto dell'area; affinché, in definitiva, secondo quanto previsto dallo stesso Assessore Murgia, i lavori possano essere appaltati nell'autunno del corrente anno e condotti a termine entro un periodo massimo di due anni. In questo senso noi abbiamo

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

presentato un ordine del giorno, che non abbiamo la pretesa di firmare da soli, o di imporre ai colleghi del Consiglio, convinti come siamo che sia possibile raggiungere un accordo tra i diversi Gruppi. Su un solo punto non possiamo transigere — mi si permetta questa espressione —: sulla necessità che venga indicata, al termine di questa discussione, l'area sulla quale il palazzo del Consiglio deve sorgere.

Come ho detto all'inizio, sono favorevole a che si sospenda la seduta per consentire ai Gruppi di arrivare ad una soluzione definitiva e concorde del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer.

ASQUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio solo mettere in guardia il Consiglio circa un'eventuale scelta dell'area occupata dal mattatoio. Si tratta senz'altro dell'area migliore, però il Comune non intende assolutamente concederla, perchè vuole che, quando il mattatoio sarà trasferito, vi sorga un parco cittadino. E' perfettamente inutile scegliere questa area, se il Comune è assolutamente contrario — e lo ha dimostrato in diverse occasioni —; a meno che, dopo aver detto di voler tener conto degli interessi della città, non si voglia compiere un atto di forza per impadronirci di quest'area.

Io rispetto l'opinione dell'onorevole Presidente della Giunta, però sono convinto che nell'area della Banca d'Italia non sia possibile costruire il palazzo del Consiglio regionale. Poichè, però, il mio parere vale quanto quello del Presidente della Giunta — nessuno dei due è un tecnico —, propongo che, prima di prendere una decisione, sia consultato un tecnico della materia, chiunque vogliate, affinché ci dica se è possibile costruire in quell'area di via Roma il palazzo della Regione. E' inutile prendere delle decisioni che non sappiamo se potranno essere attuate, e che potrebbero servire soltanto a dimostrare che sono state adottate con molta leggerezza.

Per quanto riguarda il mattatoio, se voi volete ricorrere all'esproprio, fatelo pure: io, da avvocato, troverei mille modi per oppormi. Se in-

vece volete venire ad accordi con il Comune, tentate questi accordi, prima di prendere una decisione. Questo è quanto volevo dire. Naturalmente io sono d'accordo con tutti voi, onorevoli colleghi, nel ritenere che sia veramente tempo di risolvere il problema.

PERNIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo osservare che l'unica difficoltà, di carattere diremo umano, che si oppone alla scelta della via Roma è data da quei pochissimi inquilini che abitano nel palazzo Sola. Pertanto, a mio parere, per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale potrebbe essere immediatamente disponibile l'area della Banca d'Italia integrata con lo spazio libero risultante dalle demolizioni avvenute oltre la via Sardegna. Si potrebbe in tal modo disporre di un'area di circa 2.000 metri quadrati.

CASTALDI. 3.000!

PERNIS. Tanto meglio.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Poichè la discussione continua, mi pare che la sospensione chiesta dallo onorevole Deriu non sia più utile: i Gruppi potranno concordare l'ordine del giorno nell'intervallo tra questa seduta e quella pomeridiana. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra.

SERRA. Mi scusi l'onorevole Presidente, e mi scusino gli onorevoli colleghi, se io insisto sulla proposta del collega Deriu, alla quale, mi pare, del resto, si sia tutti favorevoli. Il problema è stato ormai discusso in tutti i suoi aspetti; non resta che da esaminare la possibilità di conciliare le diverse proposte che sono state fatte. Perchè questa opera di conciliazione possa essere condotta a termine, non basta forse una breve sospensione della seduta, ma è necessario poter disporre di una paio d'ore. Io propongo

II LEGISLATURA

LXI SEDUTA

2 APRILE 1954

che si dia incarico ad un certo numero, comunque ristretto, di colleghi, di varare un ordine del giorno che dovrebbe essere presentato al Consiglio non più tardi di martedì prossimo.

Nella seduta pomeridiana di oggi potremmo affrontare la discussione di uno degli altri argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia il caso di rinviare a martedì la presentazione dell'ordine del giorno, che però, data l'ora tarda, non potrebbe essere concordato neppure nel corso di una breve sospensione di questa seduta. Ritengo, pertanto, che l'ordine del giorno possa essere concordato nell'intervallo tra questa seduta e quella pomeridiana, e presentato in apertura appunto della seduta pomeridiana. Io non posso esprimere, in questo momento, la mia opinione. Vorrei però far notare all'onorevole Girolamo Sotgiu che non è opportuno indicare,

nell'ordine del giorno, una sola area, vincolando la Giunta a costruire su di essa il palazzo del Consiglio. E' inopportuno perchè se, per circostanze che noi in questo momento non possiamo prevedere, l'unica area indicata non potesse essere utilizzata, il Consiglio dovrebbe essere di nuovo chiamato a discutere tutta la materia. Ritengo cioè, che nell'ordine del giorno concordato sia opportuno indicare non una, ma due o tre aree, magari stabilendo un ordine di preferenza.

I nostri lavori proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955